

Gli Stati Uniti si preparano ad attaccare l'Iran?

Dopo circa una settimana dal lancio dell'attacco israeliano sulla Repubblica Islamica, Israele e Iran continuano a scambiarsi missili con cadenza giornaliera, ma l'attenzione dei siti di informazione è rivolta altrove, precisamente verso gli Stati Uniti. Col passare dei giorni, sempre più segnali suggerirebbero che Washington stia **valutando l'opzione di entrare direttamente nel conflitto** schierandosi al fianco di Israele, e sui media specializzati hanno iniziato a proliferare ipotesi e speculazioni. A far suonare i primi campanelli d'allarme sarebbero le stesse dichiarazioni di Trump, come al solito caratterizzate da un **linguaggio particolarmente esplicito**: proprio ieri, il presidente degli USA ha condiviso un post in cui sostiene di sapere dove si rifugia il leader iraniano Khamenei, ma di non avere intenzione di assassinarlo, **almeno «per ora»**. A destare sospetti sono anche i presunti movimenti degli USA, che secondo alcune delle maggiori agenzie di stampa internazionali avrebbero **trasferito altri aerei da guerra nella regione** e che starebbero pianificando di attaccare uno degli stabilimenti nucleari più importanti del Paese.

Le speculazioni circa un **potenziale coinvolgimento degli Stati Uniti** nel conflitto in corso tra Israele e Iran sono iniziate a comparire sin dal lancio dell'attacco unilaterale da parte di Israele, nella notte tra giovedì 12 e venerdì 13 giugno. Malgrado abbia inizialmente invitato alla moderazione, il presidente statunitense ha gradualmente cambiato i toni, usando sempre più minacce e allusioni. Già il 13 giugno, Trump [scriveva](#) che se l'Iran non avesse raggiunto un accordo, **gli attacchi si sarebbero intensificati**. È tuttavia solo negli ultimi giorni che i media di tutto il mondo hanno iniziato a chiedersi con maggiore insistenza se gli Stati Uniti abbiano intenzione di partecipare direttamente al conflitto. A fare scattare i dubbi è stato **l'atteggiamento di Trump in occasione del G7 in Canada**. Lunedì 16 giugno, mentre Israele parlava chiaramente del suo [obiettivo di rovesciare il regime](#) di Teheran, Trump [lasciava](#) gli incontri del vertice mondiale a Kananaskis per dedicarsi a «ciò che sta succedendo in Medio Oriente».

Il fatto che Trump sia tornato a Washington con un giorno di anticipo rispetto a quanto programmato ha fatto sorgere i primi sospetti, poi alimentati dallo **scambio indiretto che il presidente USA ha avuto con Macron**: dopo la partenza prematura di Trump, il presidente francese ha infatti sottolineato l'importanza di un cessate il fuoco nella regione, venendo [smentito](#) da Trump che ha affermato di non stare tornando alla Casa Bianca per lavorare a una eventuale tregua tra Israele e Iran: «[Macron] **non ha idea del perché io sia ora in viaggio** per Washington, ma di certo non ha nulla a che fare con un cessate il fuoco. **È molto più importante**». Ieri, Trump ha [ribadito](#) con toni accesi che «l'Iran non può dotarsi di un'arma nucleare» invitando «tutti» a «evacuare immediatamente Teheran», facendo crescere ancora più i sospetti. Sempre ieri, nel tardo pomeriggio, è arrivata la [dichiarazione](#) più cruda, in cui **Trump minaccia non troppo velatamente il capo**

iraniano Khamenei e chiede a Teheran di arrendersi «incondizionatamente».

Secondo alcuni commentatori, l'escalation nei toni di Trump, le sue parole allusive, le dichiarazioni volutamente criptiche, l'invito ad abbandonare Teheran, e gli atteggiamenti ambigui del presidente sarebbero il segnale di un imminente attacco diretto degli USA alla Repubblica Islamica. I sospetti, tuttavia, non si limitano alla condotta del presidente statunitense. Secondo delle fonti anonime citate ieri dall'agenzia di stampa [Retuers](#), Washington starebbe **trasferendo aerei da guerra nella regione mediorientale**, tra cui caccia F-16, F-22 e F-35. Sempre ieri, il trasferimento di aerei è stato confermato anche da [Euronews](#) che ha condotto una analisi su siti di tracciamento dei movimenti aerei.

Oltre ai caccia, gli Stati Uniti starebbero **iniziando a trasferire diversi aerei da rifornimento**: il sito di tracciamento di voli [Flight Radar](#) ha infatti notato il trasferimento dagli USA all'Europa di 30 aerei KC-135 e KC-46 dell'aeronautica militare statunitense, che sarebbe avvenuto nella notte tra il 15 e il 16 giugno. Lo spostamento di questi ultimi è stato confermato autonomamente dall'agenzia di stampa britannica [BBC](#) e dalla rivista specializzata [The Aviationist](#); quest'ultima scrive che la maggior parte dei velivoli sarebbe atterrata ieri mattina presso la base aerea di Ramstein in Germania e le basi aeree di Morón e di Rota in Spagna, due sarebbero atterrati **ad Aviano, in Italia**, e almeno uno a Prestwick nel Regno Unito; sarebbero poi stati trasferiti a est, verso la Grecia o la Turchia, e la loro destinazione finale rimane ancora ignota. Infine, gli USA starebbero **trasferendo anche portaerei**: lunedì, riporta l'[US Naval Institute](#), la portaerei USS Nimitz ha deviato dal Mar Cinese Meridionale verso il Medio Oriente, informazione confermata anche da alcuni [analisti](#). Un funzionario anonimo avrebbe successivamente confermato il trasferimento della portaerei al quotidiano [Newsweek](#).

A tutto ciò si aggiungono i movimenti, ripresi da diversi quotidiani internazionali, della **base Whiteman** - situata nello Stato del Missouri - delle forze aeree statunitensi, che ha [detto](#) di stare aumentando le proprie misure di sicurezza proprio a causa del conflitto in corso tra Israele e Iran. Essa è infatti sede dei **Northrop Grumman B-2 Spirit**, bombardieri strategici subsonici statunitensi in grado di trasportare armi convenzionali e termonucleari da oltre 1.000 chili; il B-2 Spirit, sostengono le forze aeree statunitensi, è l'unico aereo al mondo capace di trasportare rapidamente, in sicurezza e con discrezione la **GBU-57 MOP** una bomba guidata anti-bunker da molti ritenuta l'arma più efficace contro lo stabilimento nucleare iraniano di Fordo. Quello di Fordo è il secondo sito nucleare iraniano (il primo è quello di Natanz, che sta già venendo preso di mira da Israele), e il più difficile da colpire, perché sotterraneo e ben coperto dalle montagne. Lo Stato ebraico ha chiesto più volte agli USA di aiutarlo a **distruggere lo stabilimento di Fordo**, che è ritenuto il più probabile

Gli Stati Uniti si preparano ad attaccare l'Iran?

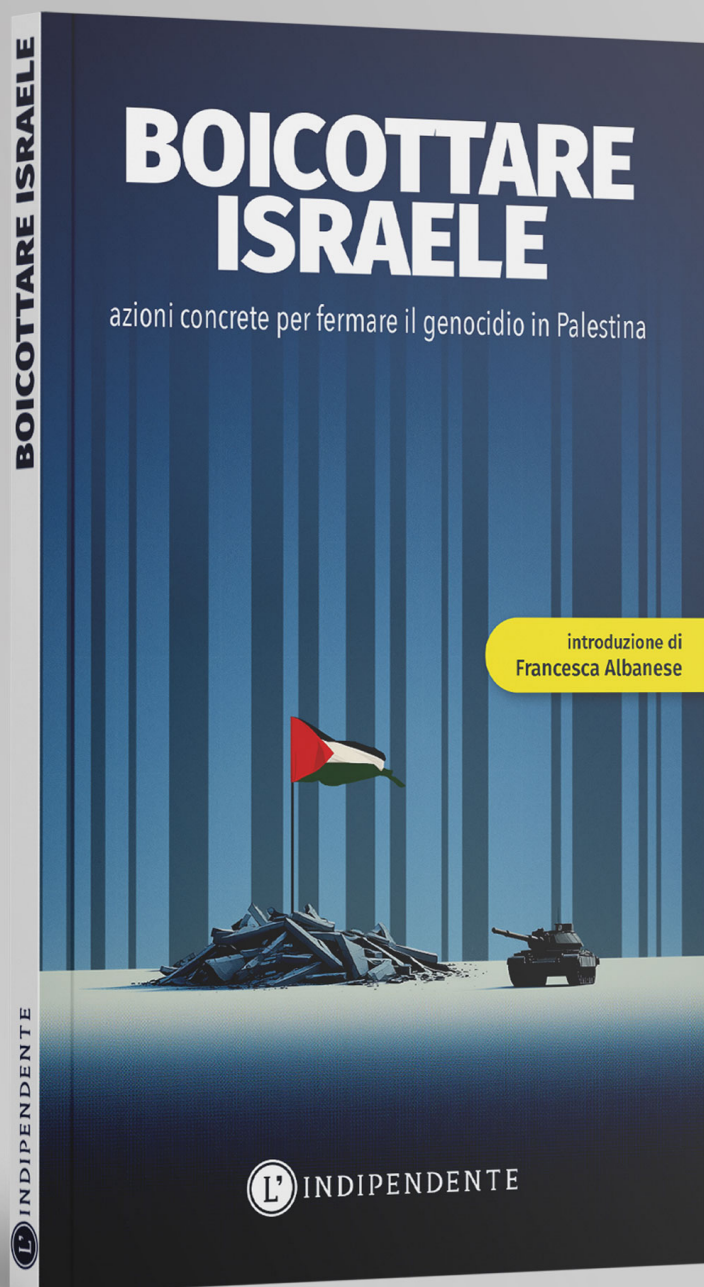
bersaglio di un eventuale attacco statunitense; esso risulta attualmente al centro delle speculazioni della maggior parte dei media, tanto che c'è chi, come il [New York Times](#) sostiene che Trump, se coinvolto, colpirebbe proprio lì.



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.

Gli Stati Uniti si preparano ad attaccare l'Iran?



Vuoi approfondire?

Una guida semplice, chiara ed esaustiva per sapere come colpire le radici economiche che nutrono i crimini israeliani, e contribuire a fermare l'afflusso di denaro che rende possibile l'occupazione e il massacro del popolo palestinese.

In collaborazione con **BDS Italia**,
introduzione di **Francesca Albanese**,
postfazione di **Omar Barghouti**

Acquista ora